



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*Scuola Achille Ardigò,
11 ottobre 2022*

L'RdC in azione.

**Uno sguardo a giovani e
famiglie con minori**

Alessandro Martelli

Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia

RdC, povertà assoluta, famiglie con minori: alcuni dati

Da aprile 2019 a marzo 2022: 2.153.886 nuclei di beneficiari, per un totale di 4.791.860 persone coinvolte in RdC/PdC. La PdC assorbe circa il 5% del totale (Inps, 2022).

Il tasso di copertura del RdC sulle famiglie in povertà assoluta (quasi 2 mil. nel 2021, per un'incidenza del 7,5%, pari a 5,5 mil. di persone, il 9,4% del totale; tra i minorenni è il 14,2%, livello più alto tra le classi d'età) è del 44%; quello del take up (che si calcola sugli aventi diritto) è dell'80%

L'impianto del RdC, in accesso e nella predisposizione della somma da erogare, penalizza le famiglie con minori. **I nuclei con minorenni** sono circa un terzo; tra le persone coinvolte i minorenni sono circa il 26% (marzo 2022). Il numero medio di componenti dei nuclei è pari a 2,21.

➔ Nel 2020/21 il RdC ha impedito che 1 mil. di persone entrasse in povertà assoluta (Istat, 2022)



RdC per minori e giovani: opportunità per rompere il meccanismo di trasmissione intergenerazionale delle povertà?

Nel solo 2019 sono stati più di 700mila i minorenni coinvolti, quasi 1 milione le persone coinvolte di età inferiore ai 25 anni

Dall'1 aprile 2019 al 30 giugno 2020:

Il 26% delle persone coinvolte è costituito da persone di minore età (715 mila unità), i giovani tra i 18 ed i 24 anni sono il 9%, il 26% i giovani adulti (24-44 anni) ed il 30% gli adulti tra i 45 ed i 64 anni.

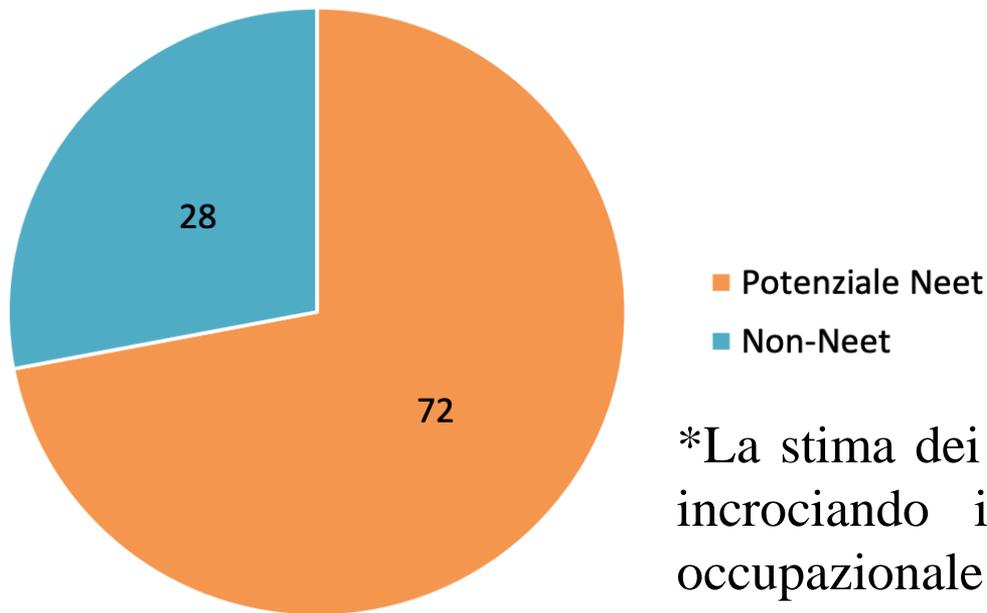
Nel marzo 2022 a fronte di 1.223.146 nuclei beneficiari, il numero di persone coinvolte (2.703.979) vede una quota pari al 26,2% di minorenni e una pari al 9,6% tra i 18-24enni.

Il 12% ha tra 25 e 34 anni

Fonte: dati Inps, vari anni



Potenziali Neet* tra gli individui coinvolti tra i 15 e i 29 anni (in %)



*La stima dei potenziali Neet è stata calcolata incrociando i dati individuali sullo status occupazionale (lavoro subordinato e para-subordinato) e sull'iscrizione ad un corso di studi. La stima quindi sovrastima il numero di Neet, in quanto non sono stati considerati i lavoratori autonomi (per cui mancano i dati) e gli individui iscritti a corsi di formazione.

Fonte: Rapporto Annuale 2020, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Giovani-adulti

FIGURA 6. GLI ADULTI DAI 25 AI 34 ANNI PRIMA E DOPO L'INTERVENTO PUBBLICO.
Anno 2016 (percentuali di riga)

		REDDITO DISPONIBILE (dopo l'intervento pubblico)				
		Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)
REDDITO PRIMARIO (prima dell'intervento pubblico)	Primo (più povero)	83,7%	10,8%	3,4%	1,7%	0,4%
	Secondo	65,1%	22,5%	6,8%	4,3%	1,4%
	Terzo	8,0%	53,5%	25,4%	9,6%	3,5%
	Quarto	0,0%	2,9%	42,2%	42,3%	12,7%
	Quinto (più ricco)	0,0%	0,0%	1,1%	30,0%	68,9%

Fonte: FaMiMod, modello di microsimulazione delle famiglie (Istat)

NB: sull'intera popolazione solo il 43,4% rimane nel quintile più povero dopo l'intervento pubblico



IL PROGETTO DI RICERCA PRIN “COPING”



CoPInG - Contrasting Poverty through Inclusive Governance.

A study on the local implementation of the national minimum income scheme in Northern Italy

- Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2017, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica (MUR)
- Il Progetto, di durata triennale, ha avuto avvio il 19/8/2019
- L'obiettivo generale del progetto è quello di indagare l'implementazione del Reddito di Cittadinanza (RdC) nel Nord-Italia: in Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto.
- Unità di ricerca: Univ. di Bologna; Politecnico di Milano, Univ. di Torino, Univ. di Trento (coord.)
- Interviste totali: 135 a beneficiari, 83 ad operatori



Il lavoro sul campo: uno studio qualitativo di 3 casi studio

Distretto di Bologna

Distretto di Scandiano

Distretto di Riccione



Il lavoro sul campo

Interviste (effettuate tra Febbraio 2021 e Giugno 2022)

- 14 responsabili di enti pubblici e privati
- 19 case managers di servizi sociali e centri per l'impiego
- 32 beneficiari: - 17 nel patto per l'inclusione sociale
- 15 nel patto per il lavoro



Interviste con gli operatori

Casi	Operatori Serv. Soc.	Operatori CPI	Totale
Bologna	6	4 (incl. 1 navigator)	10
Riccione (RN)	2	3 (incl. 1 navigator)	5
Scandiano (RE)	3	2 (incl. 1 navigator)	5
Totale	11	9	



Interviste con i beneficiari

Casi	Beneficiari Serv. Soc.	Beneficiari CPI	Totale
Bologna	5	7	12
Riccione (RN)	6	4	10
Scandiano (RE)	6	4	10
Totale	17	15	32



Le aree approfondite

- 1. Il contesto dell'implementazione del RdC. Premesse, assetti e processi locali di (ri)configurazione**
 - 1.1. Il territorio tra caratteristiche socio-economiche e concezioni della povertà
 - 1.2. L'organizzazione dei servizi dedicati all'implementazione del RdC (scelte istituzionali e organizzative)
 - 1.3. L'organizzazione dei servizi extra-RdC e il welfare locale
 - 1.4. Assetti, potenzialità e criticità delle reti tra gli attori dell'implementazione del RdC
 - 1.5. L'impatto dell'emergenza pandemica e della crisi

- 2. Storie di vita e di povertà: traiettorie e strategie**
 - 2.1. Percorsi e traiettorie di vita pre-Rdc
 - 2.2. Divenire beneficiari
 - 2.3. Essere beneficiari (strategie, rappresentazioni, trappole)

- 3. Il RdC in azione**
 - 3.1. Professioni d'aiuto (1): formazione e saperi nell'implementazione della misura
 - 3.2. Professioni d'aiuto (2): ruoli nell'implementazione della misura
 - 3.3. Lo spazio della tecnologia nei servizi del welfare
 - 3.4. I caratteri della relazione tra operatori e beneficiari del RdC

- 4. Strumenti e componenti previsti nell'impianto del RdC**
 - 4.1. Le modalità di accesso alla misura
 - 4.2. La prestazione monetaria: importo del beneficio, valutazione delle modalità di erogazione, utilizzo e percezioni del denaro per gli operatori e per i beneficiari
 - 4.3. Il patto, le condizionalità, le sanzioni
 - 4.4. I Progetti di Utilità Collettiva (PUC)
 - 4.5. Le 'altre' misure di attivazione, nella pratica
 - 4.6. Supporti pubblici extra-RdC assegnati ai beneficiari
 - 4.7. Gli 'altri aiuti': comunità, solidarietà corte, di vita quotidiana, della società civile

- 5. Valutazioni complessive della misura**



Minori (in famiglia) e giovani

Da un lato ci sono le famiglie con minori, affaticate e alle prese con sfide legate alla ricerca di un'autonomia economica, a problematiche di salute, alla promozione della crescita dei figli, alla conciliazione fra impegni di cura e attività extra-familiari

Dall'altro lato ci sono i giovani che, costituendosi come nucleo, hanno ricevuto il RdC.



ALCUNI ASPETTI EMERGENTI IN RELAZIONE A
FAMIGLIE CON MINORI O A GIOVANI-ADULTI
nel caso emiliano-romagnolo

ALCUNI ASPETTI EMERGENTI

Le storie di vita e di povertà raccolte mostrano percorsi lavorativi frammentati, vite caratterizzate da un equilibrio precario, peggiorato dalla crisi pandemica. La precarietà abitativa caratterizza le storie dei beneficiari in tutti e tre i casi. L'aiuto delle famiglie d'origine non è scontato, anzi talvolta sono proprio le rotture familiari (con genitori o di coppia) ad aggravare situazioni di fragilità socio-economica. Difficile conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, che rende deboli sul mercato del lavoro. La vita dei beneficiari è caratterizzata da ansia per spese straordinarie (o ricorrenti, ma alte) e da una strategia volta ad una sorta di 'bricolage' di risorse per poter far fronte alla vita quotidiana. Prevale così l'idea e l'auto-percezione di una 'vita povera'.



Dopo lo sfratto, per sei mesi abbiamo abitato in un monolocale di un amico di mia figlia grande, che in quel periodo era fuori città per altre cose, e dopo passati questi sei mesi, perché lui ovviamente rientrava a casa sua, ci siamo appoggiati a una signora che aveva un figlio con dei problemi psichiatrici, non pericoloso... un anno e mezzo siamo stati lì, e per fortuna perché alla fine dei giochi è stato un aiuto reciproco: lei non era sola e abbiamo gestito un po' sto ragazzo e nel frattempo io avevo due pietre sopra la testa, cioè nel senso che non ero in mezzo alla strada. Anche perché l'assistente sociale mi disse "mi raccomando (...), non ti far beccare a dormire all'aperto di notte con i ragazzi, sennò guarda che c'è il rischio che te li portino via". Avevo una paura di questo che se posso, se potessi quantificarti la misura non credo che ci sia una numerazione adatta.

Guarda, tra un anno spero di essere più serena, però ti dico la verità, vedo la cosa molto, molto sofferente perché come lavori vedo che ce n'è veramente pochi e soprattutto se non mi arriverà la casa... Io, ad esempio, a maggio devo andar via da lì. A maggio mi è finito il contratto del comodato d'uso [nella casa messa a disposizione gratuitamente da una volontaria della parrocchia] e non è neanche rinnovabile. La signora, tra l'altro, l'appartamento lo dà alla nipote, che è a Bologna, quindi io tornerò a pagare un affitto di 500 e passa euro. Quindi lo vedo molto duro



Non è che non mi piaccia il lavoro da barista, è bellissimo. Però chiaramente adesso che ho una figlia e sono comunque rimasta da sola... Sono rimasta da sola che lei aveva quattro mesi e mezzo, quindi mi sono dovuta adattare, non potevo fare orari... strani. Perché non trovi una babysitter che viene alle quattro del mattino, non trovi una ... perché adesso molti lavori, anche uno fa le pulizie, spesso e volentieri inizia alle sei o alle cinque, a seconda di dove andare a lavorare. Ma trovami una babysitter che viene alle quattro e mezza. Quando poteva, mi aiutava mia madre, ma non è che sempre poteva, perché comunque lavora ancora in ospedale su turni; cioè perciò diciamo che ho dovuto cercare fino a che non ho avuto il nido, dei lavori con orari opposti a quelli di mia madre, pur di lavorare, in modo tale che io e lei gestivamo la bambina. Dopodiché, quando ho avuto il nido sono riuscita ad essere un po' più libera come tipologia di orario, ma comunque era ridotto, e quando sei da sola, paghi 500 € di affitto, bollette, luce, acqua, gas per mangiare non ti rimane niente



ALCUNI ASPETTI EMERGENTI

In reazione allo stigma dell'opportunismo, i beneficiari rivolgono critiche ad altre categorie di cittadini (lavoratori pubblici, immigrati, altri beneficiari del welfare), accusandoli di truffare le istituzioni pubbliche. Inoltre, pare che anch'essi abbiano interiorizzato il pregiudizio pubblico che i beneficiari di RdC non rispettino le regole, e quindi chiedono maggiori controlli e sanzioni per evitare un'opinione pubblica negativa sulla misura. E alcuni sono selettivi rispetto ai giovani....:

Io sono contrario a quelli che gli danno il reddito che hanno vent'anni. Quelli che hanno 20 anni, per me, non dovrebbero avere il reddito. Da 20 anni fino a 40 non dovrebbero avere il reddito. Perché è un'età lavorativa, quella. Uno che ha già dai 50 in poi, 60... è difficilissimo trovare lavoro, è difficilissimo. Parliamoci chiaro, uno di vent'anni se vuole, se ha voglia di lavorare, lo trova il lavoro

Allora io a certe persone, a quei ragazzi di 20 anni, di 25 quello che è, prima del reddito gli avrei trovato lavoro. Punto, no reddito. Posso capire che tu mi dai reddito a una famiglia che si trova in difficoltà, a una come me, ma non a un ragazzo giovane che non lavora, ma perché? [...] Io il reddito lo vedo giusto darglielo a chi ha famiglia, a chi ha veramente problemi, a chi ha problemi fisici a chi non può permettersi veramente anche di lavorare



Il primo pregiudizio è il mio. Quando si vociferava di questa cosa del reddito di cittadinanza, di chi lo poteva percepire e chi non lo poteva percepire, io non ho proprio mai posto l'attenzione perché mi sono detta da subito: No! Cioè, tu no! Tu e tutte le persone nelle tue condizioni non lo devono chiedere perché ci arrivi a fine mese. Perché devi andare a togliere 700€ allo Stato? Ci arrivi. Quindi il pregiudizio era lì. Poi quando mi sono ritrovata in quella condizione di necessità allora l'ho fatto, ma se io non mi fossi trovata in quella situazione di necessità non l'avrei mai fatto. (...) Cioè sembra che uno perché vada la sera a dormire un po' più serenamente, si debba scusare di questo. Interrogiamoci un attimo su questo aspetto. E sì, cioè perché se uno non arriva la sera che non sa veramente come si sveglierà il giorno dopo, se gli staccano la luce o non gliela staccano, se si può permettere di accendere il riscaldamento... allora lì sì, sei compatito, però devi restare in quella situazione, perché se esci da quella situazione allora sei un privilegiato. Abbiamo fatto... cioè, abbiamo proprio abbassato la soglia di quelle che sono le cose minime, cioè la sopravvivenza minima. Uno deve ringraziare perché riesce a pagarsi l'affitto...



ALCUNI ASPETTI EMERGENTI

L'importanza concreta e simbolica della **misura economica** è ribadita da tutti gli intervistati, sia sul versante dei beneficiari che dei referenti istituzionali.

Quanto alla **componente monetaria** emergono aspetti interessanti riguardo all'uso del denaro, prevalentemente impiegato per far fronte alle spese della vita quotidiana, sottolineando la frustrazione dei beneficiari di non poter risparmiare. Appare, invece, importante per i beneficiari intervistati poter utilizzare il denaro anche per la cura di sé, per accedere a quelle 'amenità' che possono aiutare a vivere e a sentirsi meglio.

Rispetto all'**adeguatezza dell'ammontare ricevuto** appare piuttosto chiaro che i giovani single siano i più soddisfatti mentre i single adulti ed in particolare le famiglie con minori reputino la somma ricevuta come scarsamente adeguata a far fronte ai bisogni materiali del nucleo. Così l'adeguatezza o meno del beneficio economico appare strettamente connessa alle aspettative legate al corso della vita.



ALCUNI ASPETTI EMERGENTI

La **componente *in kind*** è quella che rimane al momento più opaca, nel senso che l'implementazione è complessa e non pienamente realizzata, e l'attuazione di un monitoraggio strutturato appare precoce. Tuttavia, sono molte le testimonianze di soddisfazione dei beneficiari per i percorsi nei quali sono coinvolti e i racconti di progressi grandi o piccoli verso una autonomia che non è sempre quella totale e definitiva, ma quella possibile per la persona e per le condizioni attuali del contesto in cui è collocata.



Che si senta che i servizi sociali qua e là, su e giù... delle stupidate le avranno fatte anche loro, però per quanto mi riguarda io sono sempre stata molto fortunata. La prima volta che mi sono rivolta ai servizi sociali era quando sono rimasta incinta del secondo, del mezzano, e che ovviamente non lavoravo, avevo la grande che aveva 7 anzi 8 anni e quindi mi sono rivolta ai servizi sociali. Ho preso, conta, l'assistente sociale che non era magica, di più, nel senso che fantastica veramente. (...) Ad esempio, questo Natale, la mia assistente sociale, e io penso che per me sia soddisfacente, non per il denaro ma perché mi pensa. Che fantastica perché è una che guarda, è attenta a qualsiasi cosa. Giri la faccia in un certo modo e lei già ti dice "Ah, cosa c'è?"



ALCUNI ASPETTI EMERGENTI

Gli aiuti delle **reti parentali**, quando presenti, si limitano alla famiglia d'origine. L'aiuto che può venire da queste relazioni non è scontato: non sempre sono presenti legami significativi, non sempre le persone vogliono e ritengono dignitosi rivolgersi ai parenti, non sempre vi è la possibilità che possano dare aiuto economico.

Il **terzo settore** è presente, spesso rilevante nella vita dei beneficiari, e ben coordinato con le istituzioni pubbliche. Interviene ed è chiamato dagli operatori a contribuire dove il pubblico non arriva, anche su questioni molto rilevanti come il bisogno abitativo.

Riguardo alle **risorse informali**, non ovunque sono raccontate dai beneficiari forme intermedie di supporto da reti amicali e di vicinato. Ve ne sono di molto significative sia dal punto di vista relazionale che di sostentamento, ma ci sono anche casi di isolamento estremo. La loro presenza è aleatoria, seppur preziosa quando c'è.

Il limite più grande per le prospettive occupazionali dei beneficiari di RdC è quello di un **mercato del lavoro** non accogliente con le fragilità e le esigenze delle persone, che mette in difficoltà gli stessi servizi, alle prese anche con rigidità della misura. Un risultato importante del RdC, viene diffusamente evidenziato, è di sottrarre almeno in parte queste persone da **condizioni di ricattabilità insostenibili**.



ALCUNI ASPETTI EMERGENTI sui GIOVANI ADULTI

Se consideriamo il lavoro sociale al ‘tempo digitale pandemico’, l’analisi mostra che la digitalizzazione del lavoro sociale non è un processo automatico né per i beneficiari né per gli operatori e richiede competenze non immediatamente acquisibili, rappresentando dunque una sfida.

Come intuibile, i dati mettono in evidenza una **caratteristica generazionale nell’uso del digitale** nell’approcciarsi ai servizi sociali e del lavoro: i giovani sembrano essere maggiormente a proprio agio degli adulti, e, forse, si può ipotizzare che la relazione digitale sia percepita come meno (auto)stigmatizzante della relazione faccia-a-faccia

Per i più giovani, l’RdC può essere visto come la **possibilità di ri-programmare i propri obiettivi di vita e di seguire le proprie aspirazioni** con maggiore ‘serenità’ (**‘effetto capacitante’**). Inoltre, l’RdC può consentire la partecipazione in attività sociali, come ad esempio andare ad un aperitivo, che risultano rilevanti per la creazione di quei legami sociali ‘deboli’ utili nella ricerca di un lavoro.



La cosa estrema è che se uno non ce la fa allora torna a casa dei genitori. Invece così no. Non c'è stato assolutamente bisogno e meno male, perché comunque non è che se ne dica, non è vero che è piacevole, non è vero, sotto tutti i punti di vista: mentale, psicologico, emotivo e, ma anche pratico, anche pratico. Tornare a casa dopo anni che sono uscita di casa, a 19 anni. Tornare a casa a 26 anni, ripeto, dal punto di vista psicologico mentale neanche voglio immaginare, non ci voglio mettere mano; ma dal punto di vista pratico, uno che pensa che perché torni a casa e magari mamma che aiuta perché hai la cena pronta, la lavatrice fatta e allora questo pensi che ti dia più possibilità opportunità di crearti il tuo futuro? No, Assolutamente no. Assolutamente. È proprio un regredire.



Come ti dicevo, io non ho mai visto tutti questi soldi insieme sul mio conto, che poi non sono sul mio conto eh, sono sulla carta del reddito... però, se questo mi ha permesso di potermi pagare una pizza in più, in realtà mi ha consentito di entrare poi a contatto con altre persone che lavorano. E quindi se si dice “andiamo a fare l'aperitivo” e tu sei quella che dice: aspetta, io devo capire se mi quadra o non mi quadra, magari questa cosa mi permette di fare un aperitivo in più rispetto a prima

Alcuni riferimenti

Cnel, *XXII Rapporto sul mercato del lavoro 2020*, Roma, 2021

Busso S., Gori C., Martelli A., Meo A., “Misure economiche di contrasto alla povertà alla prova della pandemia. Tre chiavi di lettura”, in *Politiche Sociali*, 3, 2021

Inapp, *Le politiche nazionali di contrasto alla povertà viste dai servizi*, Roma, 2021

Inps, *XXI Rapporto Annuale*, Roma, 2022

Inps, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza* (aggiornamenti periodici)

Istat, *Rapporto annuale 2021*, Roma, 2022

Martelli A., *Tra economia e società. Traiettorie di impoverimento e risposte di policy*, in F. Berti, A. Valzania (a cura di) *Precarizzazione delle sfere di vita e disuguaglianze*, Angeli, Milano, 2020

Relazione del Comitato scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza, ottobre 2021

Salmieri L. (a cura di), *Servizi sociali e misure di contrasto alla povertà*, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà, Roma, 2021





ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Alessandro Martelli

Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia

a.martelli@unibo.it

www.unibo.it